

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
Anno	Sem.	Trim.	
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizioni del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795			
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Teatro spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 120 - Libreria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPD) via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 27

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1954

Fanfani ha gettato la maschera "sociale", e si è mostrato per quello che è: un reazionario della peggiore specie

Una copia L. 25. Arretrata L. 30.

Il richiamo della foresta

Si conoscevano gli uomini del governo cosiddetto « riformatore », che l'on. Fanfani ha presentato ieri alla Camera; la sua ostentata ed esclusiva tintina clericale; la sua incapacità a realizzare intorno a sé una maggioranza parlamentare preconcisa sulla base di un accordo politico chiaro, onesto. Si sapevano gli intrighi, i trasformismi, i bassi mercati da cui era nata la formazione. Ce n'era già quanto bastava. Che programma nuovo poteva presentare un tale caccia di quegli stessi gruppi clericali che avevano sgovernato nel settore degli spergi?

Bisogna però riconoscere che l'on. Fanfani è stato ieri al di sotto anche di queste pessimistiche previsioni. Non ha cercato nemmeno una maniera. Perché si sapeva che era contro la distensione, si pronunciato sprezzantemente contro la « pseudo tregua politica » di questi mesi; perché non ci fossero dubbi sulla sua apertura sociale, e si segnificò contro le sinistre con alcune tra le più dozinali tirate anticommuniste: quelle stesse che persino l'onorevole De Gasperi ebbe la accortezza e il pudore di risparmiare al Parlamento e al Paese, quando si presentò alle Camere dopo la scorsa del 7 giugno. Si è visto in seguito che la sparata anticomunista aveva una sua povera ragione: celare il vuoto del programma.

Lo si è visto, in primo luogo, nelle questioni economiche. Questo « riformatore » è stato capace di non dire nulla sulle riforme. Ha scivolato sulla riforma fondiaria generale, liquidandola in una serie di « distinguo », di « esse », di riserve codine. Ha compiuto un brutto passo indietro sulla riforma dei patti agrari, sottolineando scandalosamente che il governo non è disposto neppure a far saltare la legge già approvata dai dc, e pendente da anni presso le Camere. Non ha pronunciato una parola — anche solo di ammonimento — contro i monopoli, dicendo anzi che di essi si vedrà in seguito, cioè praticamente tranquillizzandoli.

PIETRO INGRAO

Evidentemente l'on. Fanfani sa che questo acceso atlantismo e il « richiamo della foresta » anticomunista valgono a far sopportare ai socialdemocratici il diniego sostanziale opposto alle loro richieste sulla legge elettorale, il paternalismo reazionario in cui si conclude il suo programma sociale. L'offerta lanciata ai monarchici con la promessa di miliardi alla flotta (Lauri fece appunto sfumature in quell'annuncio di una vivace politica marinarina), e persino le lunghe ai fascisti (abolizione delle « leggi speciali »). L'on. Fanfani deve essere molto sicuro della capitazione dei socialdemocratici, e non si è degnato nel suo discorso nemmeno di nominarli e solo benevolmente li ha inclusi, accanto ai monarchici, in quella « maggioranza di forze democratiche nazionali », che è il penultimo sogno da De Gasperi.

E un tal pateracchio — dai socialdemocratici ai monarchici, con una strizzata d'occhio ai fascisti — dovrebbe compiersi a sola ed esclusiva gloria del monopolio clericale. L'on. Fanfani chiede molte ex-partenenti; senza dubbio, De Gasperi tentò la stessa cosa in luglio e fallì tutto sommato — lo si è visto ieri — era più capace del piccolo Staraci — integrarsi s'è dal banco del governo in modo così altezzoso — dettava il suo programma ai tre partiti « laici » in omaggio all'inotocabile (nei giorni con Starzo) « economia democristiana ». Proprio come se non fosse stato il 7 giugno e le molte cose che dopo il 7 giugno sono accadute.

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

« (soprattutto) alcune dif-

ficoltà » il colpo basso col quale egli l'ha scalzato dal suo segno. Alla 16,05, mentre GRONCHI comunica i mutamenti avvenuti nel governo, si accendono i riflettori. Tuttavia, ne abbagliano i deputati all'ingresso della Camera; altri due erano stati sistemati nella tribuna dei giornalisti, insieme con cinque macchine da presa. Un pubblico assai numeroso aveva colmato tutta la tribuna disponibile, prima che i deputati lasciassero ingresso nell'aula.

Alla 16 in punto cominciano a riempirsi i primi banchi. I posti riservati ai membri del governo, come al solito, non sono sufficienze per contenere tutti. Fanfani si siede al centro, tra Puccioni e Tupini, davanti a due microfoni quasi più alti di lui. Nell'attesa che Gronchi faccia scuotere il campanello, il pubblico ricerca i parlamentari più noti. Nel settore di sinistra, Togliatti è tra i più puntigliosi. Poi entrano i dc, e qualcuno arriverà qui. Fanfani avrà già cominciato il discorso, il proprio mentre cercherà di farsi sentire, e si rivela ben presto semplice presunzione. In una parola, nonostante le buone intuizioni di « distinguo », di « esse », di riserve codine, la sua ridda di miliardi che contummo, sino alla noia, per sette anni, dall'on. De Gasperi, con i risultati che conosciamo, che gli italiani hanno sperimentato, e che oggi gli stessi capi della D.C. sono costretti a confessare.

A questa politica economica, la quale lascia intatte e indisturbate le strutture che stanno strozzando il lavoro e la produzione italiana, il « riformatore » ha appiccicato il suo famoso programma editoriale, chiamandolo « vitalizzazione » (visto che la parola « ridimensionamento » tutti sanno ormai cosa vuol dire). Ha tacitato, questo campione della sinistra d.c., sui salari e ha riproposto la legge delega per gli statali, pur dovendone confessare implicitamente la inconstituzionalità.

E' stato muto come un pece sulla questione della smobilizzazione delle industrie e delle libertà nelle fabbriche, cioè sul problema più grave del momento. In cambio ha confermato i piani di « ridimensionamento » dell'Iri, chiamandoli « vitalizzazione » (visto che la parola « ridimensionamento » tutti sanno ormai cosa vuol dire). Ha tacitato, questo campione della sinistra d.c., sui salari e ha riproposto la legge delega per gli statali, pur dovendone confessare implicitamente la inconstituzionalità.

A questa politica economica, la quale lascia intatte e indisturbate le strutture che stanno strozzando il lavoro e la produzione italiana, il « riformatore » ha appiccicato il suo famoso programma editoriale, chiamandolo « vitalizzazione » (visto che la parola « ridimensionamento » tutti sanno ormai cosa vuol dire). Ha tacitato, questo campione della sinistra d.c., sui salari e ha riproposto la legge delega per gli statali, pur dovendone confessare implicitamente la inconstituzionalità.

In politica estera vi è stato addirittura un passo indietro sulle posizioni che lo stesso De Gasperi fu costretto a prendere in luglio. Abbandonati anche quegli accenti di dignità nazionale che erano almeno nelle parole dell'onorevole Pella, il nuovo presidente del Consiglio ha voluto praticamente scolare le preoccupazioni occidentali sulla questione di Trieste. C'è stata per l'Italia la nuova amara lezione della dichiarazione tripartita dell'ottobre scorso. Fanfani questa rinnovata truffa all'Italia è diventata una « cosa ». Ci sono stati i fatti di Trieste, le provocazioni, i morti; Fanfani non ha trovato una parola di condanna, di riserva verso la politica di chi sparse quel sanguine a Trieste; tutta la sua politica triestina si riuscisse nella ricerca di un'equa soluzione senza tenimenti, né debolezze, cioè zero.

Dunque, dubbi, cauteli, riserve sulla CED? Nessuno. Anzi, poiché a Berlino si sta cercando una strada diversa da quella infastidita dal riforme tedesco, dalla divisione della Germania, della frattura europea, l'anfiofan si tiene a far sapere che il suo governo è per la sopravvivenza della CED — quindi praticamente per il fallimento della Conferenza di Berlino — e che egli — prossimamente — presenterà alla ratifica del Parlamento italiano.

Che cosa diranno ora? Che

i tre ministri occidentali,

per dar prova di buona volontà, hanno fatto una con-

cessione superiore a qualsiasi aspettativa? Non convince nessuno. La gente di buon senso, quando leggerà la formulazione dei temi proposti alla discussione, troverà che essi sono quasi di simili intenzioni.

Il suo ulteriore discorso, comunque, non fa che confermare la sordità di cui egli è capace e di cui ha già dato tanta prova. —

Gli Stati Uniti, per non esporsi a una condanna dell'opinione pubblica, che non avrebbe capito, né ammesso un ingiustificabile rifiuto della proposta sovietica, hanno preferito rinviare per ora la dimostrazione di forza, riservandosi di manifestare la loro intransigenza più tardi, quando dalle questioni di procedura si passerà a quelle di sostanza. Intanto, per preparare le condizioni più favorevoli a tale manovra, Dulles ha anticipato alcune delle mosse che gli esperti della guerra psicologica hanno studiato per lui in vista di questa conferenza. Così egli ha tentato, nel suo intervento, di creare motivi di contrasto fra la Francia e la Gran Bretagna, da una parte, e l'Unione Sovietica, senza ciò porci contro gli interessi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

In conclusione, ogni tentativo di ostacolare un miglioramento dei rapporti tra l'URSS e i governi dell'Occidente, così come ogni tentativo di impedire quell'incontro dei cinque grandi che è la chiave per la soluzione dei problemi fondamentali del momento, troverà un osso duro nella vigile e saggia azione dell'Unione Sovietica.

RENA TO MELI

Come mai? A sentirli, parevano tanto bene informati. Sapevano tutto, da fonte sicura. Sapevano che il discorso del rappresentante dell'URSS non era piaciuto ai suoi colleghi e che la replica di Dulles sarebbe stata di una durezza impressionante. Tuttavia, le somme, avevano già preannunciato che non si sarebbe raggiunto, per il momento, nessun accordo sull'odg, per colpa dell'intransigenza di Molotov.

Che cosa diranno ora? Che i tre ministri occidentali, per dar prova di buona volontà, hanno fatto una con-

cessione superiore a qualsiasi aspettativa? Non convince nessuno. La gente di buon senso, quando leggerà la formulazione dei temi proposti alla discussione, troverà che essi sono quasi di simili intenzioni.

Il suo ulteriore discorso, comunque, non fa che confermare la sordità di cui egli è capace e di cui ha già dato tanta prova. —

Gli Stati Uniti, per non esporsi a una condanna dell'opinione pubblica, che non avrebbe capito, né ammesso un ingiustificabile rifiuto della proposta sovietica, hanno preferito rinviare per ora la dimostrazione di forza, riservandosi di manifestare la loro intransigenza più tardi, quando dalle questioni di procedura si passerà a quelle di sostanza. Intanto, per preparare le condizioni più favorevoli a tale manovra, Dulles ha anticipato alcune delle mosse che gli esperti della guerra psicologica hanno studiato per lui in vista di questa conferenza. Così egli ha tentato, nel suo intervento, di creare motivi di contrasto fra la Francia e la Gran Bretagna, da una parte, e l'Unione Sovietica, senza ciò porci contro gli interessi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

In conclusione, ogni tentativo di ostacolare un miglioramento dei rapporti tra l'URSS e i governi dell'Occidente, così come ogni tentativo di impedire quell'incontro dei cinque grandi che è la chiave per la soluzione dei problemi fondamentali del momento, troverà un osso duro nella vigile e saggia azione dell'Unione Sovietica.

RENA TO MELI

Come mai? A sentirli, parevano tanto bene informati.

Sapevano tutto, da fonte sicura. Sapevano che il discorso del rappresentante dell'URSS non era piaciuto ai suoi colleghi e che la replica di Dulles sarebbe stata di una durezza impressionante.

Tuttavia, le somme, avevano già preannunciato che non si sarebbe raggiunto, per il momento, nessun accordo sull'odg, per colpa dell'intransigenza di Molotov.

Che cosa diranno ora? Che i tre ministri occidentali,

per dar prova di buona volontà, hanno fatto una con-

cessione superiore a qualsiasi aspettativa? Non convince nessuno. La gente di buon senso, quando leggerà la formulazione dei temi proposti alla discussione, troverà che essi sono quasi di simili intenzioni.

Il suo ulteriore discorso, comunque, non fa che confermare la sordità di cui egli è capace e di cui ha già dato tanta prova. —

Gli Stati Uniti, per non esporsi a una condanna dell'opinione pubblica, che non avrebbe capito, né ammesso un ingiustificabile rifiuto della proposta sovietica, hanno preferito rinviare per ora la dimostrazione di forza, riservandosi di manifestare la loro intransigenza più tardi, quando dalle questioni di procedura si passerà a quelle di sostanza. Intanto, per preparare le condizioni più favorevoli a tale manovra, Dulles ha anticipato alcune delle mosse che gli esperti della guerra psicologica hanno studiato per lui in vista di questa conferenza. Così egli ha tentato, nel suo intervento, di creare motivi di contrasto fra la Francia e la Gran Bretagna, da una parte, e l'Unione Sovietica, senza ciò porci contro gli interessi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

In conclusione, ogni tentativo di ostacolare un miglioramento dei rapporti tra l'URSS e i governi dell'Occidente, così come ogni tentativo di impedire quell'incontro dei cinque grandi che è la chiave per la soluzione dei problemi fondamentali del momento, troverà un osso duro nella vigile e saggia azione dell'Unione Sovietica.

RENA TO MELI

Come mai? A sentirli, parevano tanto bene informati.

Sapevano tutto, da fonte sicura. Sapevano che il discorso del rappresentante dell'URSS non era piaciuto ai suoi colleghi e che la replica di Dulles sarebbe stata di una durezza impressionante.

Tuttavia, le somme, avevano già preannunciato che non si sarebbe raggiunto, per il momento, nessun accordo sull'odg, per colpa dell'intransigenza di Molotov.

Che cosa diranno ora? Che i tre ministri occidentali,

per dar prova di buona volontà, hanno fatto una con-

cessione superiore a qualsiasi aspettativa? Non convince nessuno. La gente di buon senso, quando leggerà la formulazione dei temi proposti alla discussione, troverà che essi sono quasi di simili intenzioni.

Il suo ulteriore discorso, comunque, non fa che confermare la sordità di cui egli è capace e di cui ha già dato tanta prova. —

Gli Stati Uniti, per non esporsi a una condanna dell'opinione pubblica, che non avrebbe capito, né ammesso un ingiustificabile rifiuto della proposta sovietica, hanno preferito rinviare per ora la dimostrazione di forza, riservandosi di manifestare la loro intransigenza più tardi, quando dalle questioni di procedura si passerà a quelle di sostanza. Intanto, per preparare le condizioni più favorevoli a tale manovra, Dulles ha anticipato alcune delle mosse che gli esperti della guerra psicologica hanno studiato per lui in vista di questa conferenza. Così egli ha tentato, nel suo intervento, di creare motivi di contrasto fra la Francia e la Gran Bretagna, da una parte, e l'Unione Sovietica, senza ciò porci contro gli interessi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

In conclusione, ogni tentativo di ostacolare un miglioramento dei rapporti tra l'URSS e i governi dell'Occidente, così come ogni tentativo di impedire quell'incontro dei cinque grandi che è la chiave per la soluzione dei problemi fondamentali del momento, troverà un osso duro nella vigile e saggia azione dell'Unione Sovietica.

RENA TO MELI

Come mai? A sentirli, parevano tanto bene informati.

Sapevano tutto, da fonte sicura. Sapevano che il discorso del rappresentante dell'URSS non era piaciuto ai suoi colleghi e che la replica di Dulles sarebbe stata di una durezza impressionante.

Tuttavia, le somme, avevano già preannunciato che non si sarebbe raggiunto, per il momento, nessun accordo sull'odg, per colpa dell'intransigenza di Molotov.

Che cosa diranno ora? Che i tre ministri occidentali,

per dar prova di buona volontà, hanno fatto una con-

cessione superiore a qualsiasi aspettativa? Non convince nessuno. La gente di buon senso, quando leggerà la formulazione dei temi proposti alla discussione, troverà che essi sono quasi di simili intenzioni.

Il suo ulteriore discorso, comunque, non fa che confermare la sordità di cui egli è capace e di cui ha già dato tanta prova. —

Gli Stati Uniti, per non esporsi a una condanna dell'opinione pubblica, che non avrebbe capito, né ammesso un ingiustificabile rifiuto della proposta sovietica, hanno preferito rinviare per ora la dimostrazione di forza, riservandosi di manifestare la loro intransigenza più tardi, quando dalle questioni di procedura si passerà a quelle di sostanza. Intanto, per preparare le condizioni più favorevoli a tale manovra, Dul

GLI OPERAI E CONTADINI LEGGONO

RELIGIONE DEL LIBRO

Gli operai leggono; fu in provincia che io nacqui; io so che gente sono, ci vivo in mezzo, ho a che fare continuamente... li conosco così bene voi», pensava evidentemente il grande economista ed esperto agronomo ai noti difetti di quella stirpe, aveva presenti forse le parole stesse di Stalin, «razza di vipere», quando parlava dei kulkali. Il letto con grande interesse quel che l'*Unità* riferiva del colloquio avvenuto fra il Presidente Einaudi e Papa Cervi: è stata quella lettura a rammentar a me l'altro più lontano colloquio: farà ancora oggi 1954 il Presidente Luigi Einaudi le riserve di trent'anni addietro?

Io, umilmente, confido più che mai in quegli umili. Che sono, atavicamente, degli schiavi anziani al proprio affrancamento: scoli dei secoli, e non ci sono giunti ancora dappertutto; e questo loro perdurante anelito è insomma una forza motrice per tutta la società. Pastori che vanno dietro la stessa cometa. Con le virtù dei loro difetti, difetti ben noti, nella realtà e nella letteratura; che si rivedono poi, nonché all'invidia per chi possiede la terra senza coltivarla, alla atavica sazia di morir di fame e dalla dura volontà d'esser al riparo dalla fame, essi e i loro figli. Tutto lì. Esser come i padroni, che mangiano tutti i giorni a sazietà. Ma questi hanno la terra, la terra che ha un solo vero padrone, Dio, il Creatore, il quale la creò non per sé, ma per tutti. Tutto lì.

Ora la città — la fabbrica — muta in questi contadini, quando li accoglie, il concetto di terra, di proprietà: quel che vogliono è sempre la certezza del pane, cioè la certezza del lavoro, per sé e per i figli. Ancora la terra, sì, ma simbolo. Simbolo di franchigia; non più schiavi, liberi; liberi come i padroni; cioè anch'essi padroni. Padroni non più di quei quattro soldati nel campo, di quei quattro soldati nella cassapenna, padroni — oltre che dei mezzi di produzione — di qualche cosa, bella, qualche cosa, fine qualcosa, superflua: tal quale come il padrone. Proprietà di cultura, radio, lampadari, macchina fotografica — libri. Appunto: libri.

Le virtù dei loro difetti, s'è detto; le virtù delle loro virtù, aggiungo. E virtù della gente dei campi, la fede, la fedeltà religiosa. Veder in ogni cosa un idolo; trarre religiosamente le cose che loro servono; baciare il tozzo di pane caduto per terra e raccolto, con la pianta del coltellino, segnare d'un croce la quadra di pane prima di spuntarlo, per il suo superstizione, fedele, fedoperosa, quella che muove le montagne — e fa le rivoluzioni. Risorgimento, cioè libertà, finché fu movimento religioso, oltreché rivolgimento economico. Risorgimento, che fece il Risorgimento, cioè libertà, finché fu movimento religioso, oltreché rivolgimento economico. Risorgimento, che fece il Risorgimento, cioè libertà, per opera di questi contadini e figli di contadini mossi alla conquista dei mezzi di lavoro, e sostenuti durante questa lunga marcia da una fede, che è insomma fede religiosa. Socialismo delle nostre plebi profondamente religiose, fusione di socialismo e di spirito cristiano, la Riforma — finalmente! — d'un paese che per sua disgrazia, a dirsi col De Sanctis, non ebbe Riforma. Si parlava di libri, appunto: «Vede, leggevamo tanti libri in campagna» — diceva Papa Cervi al Presidente Einaudi — «cercavamo di farci intendere anche noi — ma precisamente, chi sono codesti operai, donde provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

Le prime a Roma

TEATRO
Sior Todero
Brontolon

Dopo i *Rusteggi*, un altro dei grandissimi testi godoniano ha trovato vita su, per quanto dei Ridotto del Teatro della Pergola, con *Todero Brontolon*. La commedia del 1762 l'anno del definitivo addio di Godoni alla sua Venezia, è quasi sentimento di amarezza e insieme di affetto, quasi acume di critica, quale nerezza nell'ammonimento, trasponendo su quel che è stato, con le sue temute, un veritiero teatro bello di concedersi, parla alla sua classe, alle gente che ha i «negozi», alla borghesia mercantile, e con finissima conciliazione tutta veneziana, la formata «rispettabilità» a cui non corrisponde più un effettivo ruolo sociale, e neppure il suo coevo, un certo nobilito. L'autore, forse orgoglio di Todero, il secolo quasi centenario scorso chiuso quasi anni prima delle montagne «cole sgalline (zoccoli) al pie», desposta col servì e col figlio in etto, con tutta la casa, ma vinto anche lui, all'fine del gardo, dal destino, deve essere stato, genetico al centro della commedia.

Cecco Basogni ne fa una creazione compiuta, dersi di toni drammatici, vita e unitaria del principio alla fine. Sembrerà-

Vice

questi. Ora, contadini io so che gente sono, ci vivo in mezzo, ho a che fare continuamente... li conosco così bene voi», pensava evidentemente il grande economista ed esperto agronomo ai noti difetti di quella stirpe, aveva presenti forse le parole stesse di Stalin, «razza di vipere», quando parlava dei kulkali. Il letto con grande interesse quel che l'*Unità* riferiva del colloquio avvenuto fra il Presidente Einaudi e Papa Cervi: è stata quella lettura a rammentar a me l'altro più lontano colloquio: farà ancora oggi 1954 il Presidente Luigi Einaudi le riserve di trent'anni addietro?

Io, umilmente, confido più

che mai in quegli umili. Che sono, atavicamente, degli schiavi anziani al proprio affrancamento: scoli dei secoli, e non ci sono giunti ancora dappertutto; e questo loro perdurante anelito è insomma una forza motrice per tutta la società. Pastori che vanno dietro la stessa cometa. Con le virtù dei loro difetti, difetti ben noti, nella realtà e nella letteratura; che si rivedono poi, nonché all'invidia per chi possiede la terra senza coltivarla, alla atavica sazia di morir di fame e dalla dura volontà d'esser al riparo dalla fame, essi e i loro figli. Tutto lì. Esser come i padroni, che mangiano tutti i giorni a sazietà. Ma questi hanno la terra, la terra che ha un solo vero padrone, Dio, il Creatore, il quale la creò non per sé, ma per tutti. Tutto lì.

Ora la città — la fabbrica — muta in questi contadini, quando li accoglie, il concetto di terra, di proprietà: quel che vogliono è sempre la certezza del pane, cioè la certezza del lavoro, per sé e per i figli. Ancora la terra, sì, ma simbolo. Simbolo di franchigia; non più schiavi, liberi; liberi come i padroni; cioè anch'essi padroni. Padroni non più di quei quattro soldati nel campo, di quei quattro soldati nella cassapenna, padroni — oltre che dei mezzi di produzione — di qualche cosa, bella, qualche cosa, superflua: tal quale come il padrone. Proprietà di cultura, radio, lampadari, macchina fotografica — libri. Appunto: libri.

Le virtù dei loro difetti, s'è detto; le virtù delle loro virtù, aggiungo. E virtù della gente dei campi, la fede, la fedeltà religiosa. Veder in ogni cosa un idolo; trarre religiosamente le cose che loro servono; baciare il tozzo di pane caduto per terra e raccolto, con la pianta del coltellino, segnare d'un croce la quadra di pane prima di spuntarlo, per il suo superstizione, fedele, fedoperosa, quella che muove le montagne — e fa le rivoluzioni. Risorgimento, cioè libertà, finché fu movimento religioso, oltreché rivolgimento economico. Risorgimento, che fece il Risorgimento, cioè libertà, per opera di questi contadini e figli di contadini mossi alla conquista dei mezzi di lavoro, e sostenuti durante questa lunga marcia da una fede, che è insomma fede religiosa. Socialismo delle nostre plebi profondamente religiose, fusione di socialismo e di spirito cristiano, la Riforma — finalmente! — d'un paese che per sua disgrazia, a dirsi col De Sanctis, non ebbe Riforma. Si parlava di libri, appunto: «Vede, leggevamo tanti libri in campagna» — diceva Papa Cervi al Presidente Einaudi — «cercavamo di farci intendere anche noi — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci pareva giusto. Volevano inurbati tutti, o vamo che la nostra terra ren-

gono, ricordo un discorso che proprio il prof. Luigi Einaudi nei tempi di tempo teneva con me, parlando di Piero Göbetti e delle speranze che noi di *Rivoluzione Liberale*, sull'esempio del giovane nostro direttore, riponevamo nel proletariato dei grandi centri industriali: «Vorrei sperarci anch'io — diceva il comune maestro — ma precisamente, chi sono codesti operai, dove provengono? — che ci

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

NUOVA MOVIMENTATA SEDUTA DEL CONSIGLIO SULL'URBANISTICA

Rebecchini sconvolto dalle denunce delle speculazioni edilizie in atto

L'intervento di Natoli — Presentato al Consiglio un progetto per una villa già costruita sull'Appia Antica! — Gli abusi sull'Aventino nelle rivelazioni di Cattani

La denuncia è venuta in materia di costruzioni edili e prosegue per tutta la sezione dei diritti nel corso di una estremamente seduta del Consiglio comunale. Il Sindaco e uscito letteralmente addormentato da circa tre ore di dibattuto in mezzo a sviluppi dappriama in seguito a una nuova grave denuncia del compagno Aldo Natoli relativamente agli abusi consumati sulla Via Appia Antica. Verso le 23,30, quindi, il deputato Cattani, prendendo la parola per continuare il suo intervento sulla relazione dell'assessore Storoni, ha rimesso la denuncia degli abusi degli atti illeciti, delle illegalità, degli abusi edilizi, come anche alcuni grossi contratti edili calpestati disposti di legge per loro esclusivo interesse consigliari comunali, di minoranza e di maggioranza, sono rimasti sbagliati di fronte a questa catena di denunce. Sconcerta però sempre di più, che una situazione come quella che Cattani va documentando nel suo intervento — che viene svolto sulla traccia della relazione Storoni.

Il rilascio delle licenze di costruzione — afferma Cattani — quando assunsi l'incarico di assessore veniva esercitato dal direttore della riapertura, previo esame della commissione edilizia, ma al di fuori degli organi qualificati dell'amministrazione comunale. Oggi è stato deciso di portare a conoscenza del Consiglio unicamente progetti di particolare interesse urbanistico. Insomma — si domanda — chi deve decidere sulle licenze di costruzione? Il Consiglio comunale? Se così è, perché il principio non deve valere per tutti i progetti?

Accennando al criterio di applicazione del vecchio piano regolatore, Cattani afferma che la legge del 1931 impone di costruire entro il perimetro del piano regolatore. Si può costruire oltre questi limiti, ma solo dopo l'approvazione di un piano particolareggiato, come ad esempio quello già pronto. L'installazione dei servizi pubblici, insomma, deve precedere le costruzioni edili, perché il Comune non può correre dietro alle iniziative dei singoli.

A questo punto, Cattani affronta la parte più interessante del suo intervento. A proposito delle costruzioni abusive, egli fa una netta distinzione fra le baracche, «che scompaiono con l'estensione della città», e le costruzioni, «permanenti, ricche». Queste costruzioni — egli afferma — non leleveremo mai di dosso. Sono questi gli abusi che dobbiamo colpire, anche se si invoca l'umanità, quando si Giunta prese posizione, a suo

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione di tre palazzi sull'urbanistica continua, quindi, con l'intervento di CATTANI sulla relazione di Storoni.

Cattani comincia con tono drammatico, annunciando che la prima parte del suo intervento svolta nella passata settimana, già è stata l'inizio di una sopraelevazione eseguita dall'impresario dell'ingegnere Luigi Rebecchini.

SINDACO (sussultando): Come non senta niente...

CATTANI: Certo, non credo più a dubitare che qualcuno approvi il uso noioso per compiere abusi. Sta di fatto — continua Cattani — che coloro i quali avevano costruito, e pure avrebbero potuto, erano vivi, mentre i costruttori edili, che hanno perduto la vita, non si sarebbero a quanto

tempo, contro questi abusi, sia pure con qualche contrasto

fra chi sosteneva «tutti i diritti nessuno», e chi decideva di portare la sua attenzione verso le casi di manifesta e grave indisciplina, che avevano condotto alla costruzione

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

STASERA A MILANO LA "RENTREE", DEL CLASSICO PESO MEDIO ROMANO

Festucci affronta il francese Lunaud

Completano la riunione gli incontri: Ciccarelli - Manuel, Vescovi - Madella e Spina - Garutti

Franco Festucci farà questa sera la sua "rentree" affrontando a Milano il quattro volte campione del Cio. Quanto Lunaud, alla distanza di dieci riprese, l'incontro, che avrà luogo al Teatro Nazionale, dà l'avvio all'intensa attività pugilistica internazionale milanese. Apprezzabili il gesto del peso medio romano, che torna a combattere proprio dopo di questo stesso pubblico, e il gesto del pesante romano, nonostante la netta vittoria riportata sul francese Entringer, gli mosse critiche severe tanto da metterlo in crisi e fargli batenne l'idea di abbandonare la boxe.

Christian Lunaud è un pugile massiccio, che ranta nel suo record ottime prestazioni: tra i tanti incontri sostenuti dal francese sono da ricordare quelli sovvenzionati dalla Abbatini-Milano. Koudri a Ballarù terminati alla pari. E' giusto però segnalare che l'italo-francese Ballarù si prese una brillante rincrinca costringendo Lunaud all'abbandono, ma Ballarù — secondo Gilbert Benain — fu partito dei migliori quattro pesi medi francesi (Larivière, Milazzo, Ballarù e Hirsch).

Lunaud, dunque, anche se non è un avversario pericolosissimo per un attore del valore di Franco Festucci è sempre un attacco da non sottovalutare. Non dà forse il ring qualvolta grosse sorprese? Franco, comunque, è partito alla volta di Milano ben preparato e deciso a cogliere una bella affermazione, che lo riporterà di colpo alla notorietà.

Nel sottoconto della manifestazione sarà di scena Mario Ciccarelli, il forte pugiatore di Isola Liri, che incrocerà i guantoni con il negro Sandy Manuel, ultimamente battuto — nella



FRANCO FESTUCCI che nella foto si vede insieme al manager Quintilio Nobili, farà stasera la sua "rentree" dopo una lunga parentesi di inattività

CON PARTENZA DA AMSTERDAM ED ARRIVO A PARIGI

Fissate le ventitré tappe del "Tour de France,, 1954

Il "Tour" s'inizierà l'8 luglio e terminerà il 1° agosto — Due giorni di riposo (Bordeaux e Lione) — 4.855 Km. di percorso

PARIGI, 26. — I due quotidiani parigini che organizzano il Giro ciclistico di Francia, *L'Equipe* e *Le Parisien Libéré*, pubblicano questa mattina il percorso del "Tour 1954". Le caratteristiche dell'itinerario del 1954 sono le seguenti:

1° tappa: 26 luglio: Parigi - L'australiano John Landy gareggerà negli Stati Uniti

Yvette Williams ha fallito il tentativo di record

DUNEDIN (Nuova Zelanda), 26. — La neozelandese Yvette Williams, campionessa del mondo alle Olimpiadi del 1952, non ha superato oggi, come si proponeva, il record mondiale di 2 centimetri e mezzo.

2° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

3° tappa: ultima tappa - 1. agosto: Troyer-Parigi di km. 183;

4° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

5° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

6° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

7° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

8° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

9° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

10° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

11° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

12° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

13° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

14° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

15° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

16° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

17° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

18° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

19° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

20° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

21° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

22° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

23° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

24° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

25° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

26° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

27° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

28° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

29° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

30° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

31° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

32° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

33° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

34° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

35° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

36° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

37° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

38° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

39° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

40° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

41° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

42° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

43° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

44° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

45° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

46° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

47° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

48° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

49° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

50° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

51° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

52° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

53° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

54° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

55° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

56° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

57° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

58° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

59° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

60° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

61° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

62° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

63° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

64° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

65° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

66° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

67° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

68° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

69° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

70° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

71° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

72° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

73° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

74° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

75° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

76° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

77° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

78° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

79° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

80° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

81° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

82° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

83° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

84° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

85° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

86° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

87° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

88° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

89° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

90° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

91° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

92° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

93° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

94° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

95° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

96° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

97° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

98° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

99° tappa: 26 luglio: riposo a Lione.

100° tappa: 26 luglio: Lione-Grenoble di km. 191;

101° tappa: 27 luglio: Grenoble-Briançon di km. 216;

102° tappa: 28 luglio: Briançon-Aix Les Bains di km. 225;

103° tappa: 29 luglio: Aix Les Bains-Lyon di km. 230;

104° tappa: 30 luglio: Besançon-Epinal di km. 137; e Epinal-Nancy a cronometro individuale di km. 73;

105° tappa: 31 luglio: Nancy-Troyer di km. 217;

106° tappa: 26 luglio: Nancy-Troyer-Parigi di km. 183;

AFFARI ESTERI DELUSIONE IN SPAGNA

Se è vero che la logica stessa del Patto Atlantico si risolve in colpi continuati ai paesi che ne sono membri da parte del paese leader, è altrettanto vero che siamo giunti ad un punto in cui gli stessi dirigenti americani cominciano a ritenere il contraccolpo della loro politica.

Le prime avvisaglie si ebbero con Tito. Oggi è la volta di Franco.

Nei giorni in cui a Washington veniva firmato l'accordo per le forniture di armi alla Jugoslavia, i giornalisti ufficiosi americani scrissero che il fatto era doloroso ma necessario: il regime di Tito è sì un regime antidemocratico, ma è pur sempre un regime stabile e dal quale Italia e Francia avrebbero avuto molto da imparare.

Non doveva passare molto tempo prima che queste affermazioni ricevessero una docente smentita dai fatti. Non appena i dirigenti tutti autorizzarono e incoraggiarono manifestazioni di strada, durante le quali per la prima volta i cittadini jugoslavi ebbero la possibilità di esprimere con una certa libertà il loro sentimento, questo manifestazione si trasformarono in attacchi alle sedi diplomatiche e delle istituzioni "culturali" americane in Jugoslavia, assumendo una violenza tale da richiedere l'intervento repressivo della polizia. Fu in quel risultato le lodi spettate a Tito lasciarono il posto, sulla stampa americana, alle parole di incertezza e di preoccupazione.

Poi venne il «caso» Gilas. Fu chiaro che il regime di Tito, avverso dalle masse popolari, serbicolava paurosamente allo stesso vertice della sua impalcatura, con un procedimento che ricorda in modo singolare l'agonia del regime di Mussolini.

Adesso è Franco a rischiare a Foster Dulles le stesse decisioni. Era molto, ma molto tempo che non si aveva notizia di manifestazioni di strada ufficialmente permesse e incoraggiate dai dirigenti franchisti. Quando queste ci sono state, si sono trasformate, nel giro di tre giorni, in manifestazioni aperte contro i capi ufficiali del regime. Le agenzie di stampa riferiscono che migliaia di studenti rivoltosi sotto le finestre del capo della polizia, hanno chiesto le dimissioni; avvistate, quindi, le copie del giornale della Falange, le hanno bruciate, lanciando in aria quelle non è possibile lo equivoco.

E evidentemente, a ancora troppo presto per valutare appieno la portata e il significato di quel che è accaduto ieri a Madrid. È probabile che alle dimostrazioni contro i capi ufficiali franchisti non siano estratti uomini e gruppi che all'interno stesso della Falange si agitano per ottenere un qualche cambiamento, e non una struttura del regime. Ma anche se tutto dovesse essere spiegato con questa lotta interna — e la cosa non appare del tutto probabile — non c'è dubbio che ci si trova di fronte a qualcosa che sembra in modo pieno la pretesa americana sulla «solidità» del regime di Franco.

Non bisogna dimenticare, d'altra parte, che le manifestazioni di Madrid seguono di poche settimane gli scioperi di Bilbao, a proposito dei quali bisogna segnalare che essi si sono conclusi in modo diverso da quello suscitato dai dirigenti franchisti. La repressione, infatti, non è bastata, e i padroni dei cantieri di Euskalduna hanno dovuto aumentare i salari agli operai prima di ottenerne il ritorno al lavoro. Altro elemento da tener presente è che la situazione economica della Spagna si va facendo di giorno in giorno più grave, eattamente come la situazione economica jugo-lavoro recenti statistiche hanno rivelato che il rapporto tra prezzi e salari è diventato insostenibile.

Lavoratore si è quindi soffermato sul lavoro delle SMT ed ha spiegato i loro compiti.

LUNGO 6 CHILOMETRI E LARGO 16

Un enorme sciame di cavallette a Nairobi

NAIROBI, 26 — Si è possono stamane nei sobborghi di Nairobi uno sciame di cavallette di gigante che proporzionali. Lo sciame si estende per una lunghezza di 6 km, e mezzo con un fronte di 16 km, di ampiezza.

Da diversi giorni era stato segnalato che le locuste si avvicinavano alla capitale del Kenya ed alcuni aerei avevano riversato 15 mila litri di insetticida su uno sciame che copriva 78 km. E' la prima volta che le locuste si sono spinte tanto a sud.

Il quarto centenario di San Paolo del Brasile

SAN PAULO, 26 — Festosi clamori di folla, urla di sirene,

tragori di fuochi d'artificio di clackson di centomila automobili, hanno salutato la quinta anniversario della città di San Paolo del Brasile.

Dopo una nottata di venga omosessuale dell'intera popolazione della grande città, cominceranno le solenni celebrazioni del quarto centenario.

Il Presidente del Brasile Vargas, i ministri, le più alte autorità dello Stato di San Paolo, e i cardinali Motta e Camara inaugureranno poi una nuova cattedrale, alle cui costruzione e decorazione hanno collaborato artisti italiani.

Seguirà una parata militare, con sfilate di truppe di terra, di forze aeree, e di unità navali: tra queste ultime vi saranno navi portoghesi.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

AL GRID DI "ASSASSINI ANDATEVENE!"

Gli studenti di Madrid manifestano contro i gerarchi fascisti spagnoli

Violenti attacchi alla sede della polizia e alla radio - Il giornale di Franco bruciato sulle piazze - Sciopero generale di tre giorni proclamato all'Università

MADRID, 26 — Per la terza volta oggi migliaia di studenti si sono riversati per le vie di Madrid per una manifestazione nelle quali i dirigenti degli organizzatori falangisti, dovevano essere, come le altre, antifascista e antifrancese, ma che si è andata trasformando rapidamente in una vibrante protesta all'indirizzo della polizia, del governo e dei dirigenti universitari spagnoli.

Alla chiusura delle lezioni, gli studenti si sono mossi come nei giorni scorsi dagli edifici universitari in corteo e si sono andati ammassandosi presso la Puerta del Sol. Inevitabili sciovinistiche, le parole d'ordine lanciate dai dirigenti falangisti venivano accolte tuttavia con una certa freddezza dagli studenti, tra cui era vivo il ricordo del ferale brutalità poliziesca di ieri, allorché gli agenti franchisti selvaggiamente la folla dinanzi all'ambasciata, banchinando in modo bestiale e senza di clemenza.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid non ha nascosto il disappunto del governo. Essa ha detto che «il senso delle manifestazioni per Gibilterra deve essere snaturato con clamori e petizioni irresponsabili» e che la Spagna deve mantenersi «serena calma e disciplinata».

«I manifestanti», rivolgersi di fronte alla sede della polizia hanno chiesto a gran voce le dimissioni del direttore generale della polizia, generale Rafael Hierro Martínez, ritenendolo responsabile dello assassinio di ieri.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.

Commentando gli avvenimenti odierini, radio Madrid ha smentito la tesi di Eden secondo cui erano compromessi a proposito della Germania. Molotov riferito che «se venisse così, non si dovrebbe fare altro che mettere la parola fine alla conferenza». E invece possibile, egli ha aggiunto, esaminare fin da ora i problemi giunti a maturità e quindi, quali sono delle semplici prospettive di soluzione.